

da il Messaggero - 28. 10. 89

Il Pri avverte: non tolleremo debolezze

Tensioni nella maggioranza Psdi e Pli chiedono il ritiro dell'ambasciatore

di PAOLO RUFFINI

C'è tensione nella maggioranza. La vicenda dell'italiano ucciso in Libia ha riaperto una vecchia ferita. E sotto la cenere della «prudente fermezza» del governo, covano le scintille di una antica polemica. Pri, Pli e Psdi mordono il freno.

Il primo a scendere in campo è stato il segretario repubblicano, Giorgio La Malfa. «I repubblicani - ha detto - comprendono la prudenza del governo, ma non potrebbero tollerare debolezze nell'atteggiamento italiano». I repubblicani, dunque, chiedono al governo di fare qualcosa di più di quel che già è stato fatto. E intanto contestano a De Michelis la partecipazione (a settembre) alle celebrazioni del ventennale della presa del potere, in Libia, da parte del colonnello Gheddafi.

Afferma ancora La Malfa: «Esprimemmo allora tutta la nostra perplessità. E sconsigliammo tale decisione. Poi preferimmo non commentare con facili ironie il trattamento che fu successivamente riservato al ministro degli Esteri italiano nella sua trasferta tripolina (non fu ricevuto da Gheddafi, ndr). Temevamo che si trattasse del

preannuncio di qualcosa di peggio, che oggi, infatti c'è stato». La conclusione del segretario repubblicano è questa: «O la nostra valutazione era sbagliata in radice, oppure è stata proprio l'immagine di un paese capace solo di compiacere le dittature ad incoraggiare comportamenti violenti da parte di un personaggio che, ben diversamente contrastato da parte di altri paesi occidentali, ha in quei casi rinfoderato le unghie». Dunque, in parole povere, il Pri chiede al governo di cambiare il proprio atteggiamento nei confronti della Libia. E anzi lo accusa di aver sin qui saputo solo «compiacere» il dittatore Gheddafi.

Anche il Psdi sembra schierato su questa posizione. Una nota della segreteria socialdemocratica invita il governo a «rinunciare alle solite, inutili proteste verbali, richiamando il nostro ambasciatore». Il Psdi, anzi, accusa il nostro rappresentante a Tripoli di «aver esposto l'Italia al ridicolo», ispirando le sue dichiarazioni «più a pavidità che a esigenze diplomatiche». E la nota della segreteria si conclude così: «Il colonnello ha esagerato. C'eravamo illusi che i nuovi equilibri strategici mondiali lo avrebbero in-

dotto a migliori relazioni con i suoi vicini. Pare invece che egli voglia dimostrare che l'Italia è un vicino particolare, che si può tranquillamente sfidare, offendere, provocare. Questo non lo possiamo assolutamente consentire. Il colonnello a questo punto merita fatti, non parole».

Anche il Pli invita il governo a richiamare a Roma il nostro ambasciatore. «Offrire l'altra guancia - afferma il capogruppo alla Camera Paolo Battistuzzi - non ha mai pagato nei confronti del dittatore libico e non può essere la strategia del nostro paese nelle relazioni internazionali. E in tutta la vicenda Gheddafi che l'Italia naviga a vento, e vorremmo una volta per tutte sapere in cosa consistano le misure adeguate di cui parla De Michelis». Il Pli ha anche chiesto una riunione della commissione di vigilanza Rai per l'intervista al dittatore libico trasmessa dal TG2.

Il segretario del Pci, Achille Occhetto, ha mandato un telegramma alla vedova dell'italiano ucciso. Il segretario del Msi, Fini, ha chiesto che il governo predisponga l'immediato rientro dei nostri connazionali in Libia.

11 MESSAGGERO 28/10/89